



New York L'omaggio del Moma a Pasolini

● Dal 13 dicembre al 5 gennaio il Moma di New York rende omaggio a Pasolini con spettacoli, proiezioni, letture, conferenze. In questo contesto il 16 sarà presentata «Intellettuale» di Fabio Mauri (1975): il «Vangelo secondo Matteo» proiettato sul corpo di Pier Paolo Pasolini.

L'Infanzia sotto le bombe

Il nazifascismo e la guerra nel libro di Alberta Montanari

Un testo che prende le mosse nel 1940 raccontando le memorie di una bambina di fronte all'Italia sconvolta dal conflitto

MARCO GUARELLA

ALBERTA MONTANARI SULLA SPIAGGIA DI MARZOCCA, VICINO AD ANCONA, CON LA «VOCE» ANCORA SPEZZATA DALLA CORSA, DAL FIATO TRATTENUTO SOTT'ACQUA PER SFUGGIRE alla mitragliatrice inglese, la piccola Alberta cerca suo fratello Arri-go. È il 1940, l'Italia di Mussolini è entrata in guerra, alleandosi con la Germania di Hitler e il Giappone, contro l'Inghilterra, Francia, Urss e Usa. Le donne della famiglia, rimaste sole come altre in un'Italia sconvolta dalla guerra e dall'assenza dei mariti e dei padri, si trasferiro-

no da Roma ad Ancona in casa del nonno Socrate.

Sono queste le prime pagine del racconto della memoria di Alberta Montanari (*Una bambina in tempo di guerra*, euro 10, Pendragon) che intreccia il ricordo della guerra ai giochi sulla spiaggia di Marzocca, dove la famiglia era fuggita, quando il conflitto divenne più crudele. Questo piccolo libro ci conduce nell'esplorazione di un racconto di guerra narrato ai suoi nipoti, richiesto soprattutto da sua nipote Marta, lasciando emergere le storie e i personaggi che lo popolano. Un'impresa nient'affatto scontata, sia per il desiderio di impiegare un linguaggio semplice - e non banale - sia per alcune caratteristiche dello stesso oggetto narrativo. Alla memoria della scrittrice, ritornano per la narrazione delle storie ai nipoti, le vicende di molti ragazzi che giovanissimi fuggirono sulle montagne divenendo partigiani; molti furono fucilati o massacrati dai nazifascisti. Vivido il ricordo della strage di Marzabotto, paese della nonna Fernanda, in cui furono uccise più di mille per-

sono tra cui donne e bambini.

Le intense ultime pagine del libro in cui viene raccontata la fine della guerra, la festa per la vittoria, il ritorno a casa, prima ad Ancona e poi a Roma, la felicità per il ritorno del padre dall'Africa. Elementi che coinvolgono, prima ancora degli eventi storici, sono i piani su cui essi si posano. Ricordi di favole familiari, dei giochi con i bambini nelle campagne di Montemarcano, altro rifugio in casa della famiglia Ascoli, famiglia di ebrei, dove l'autrice, scopre l'orrore della persecuzione del nazismo nei confronti dei soggetti di religione ebraica.

Montanari in questo volume riesce infatti a dare corpo al racconto con una inconsueta capacità visiva, rendendo talvolta superflue le immagini inserite nell'opera. Immagini che non sono «fatte» dall'uomo, ma che sono prelevate dal reale, che sono appunto traccia di qualcosa di estremamente obiettivo e allo stesso tempo ambiguo. È come se la fotografia avesse potuto occupare tutto lo spazio e sognare di fermare il tempo anche solo per un attimo, realizzando un armonico intreccio tra la memoria che è qualunque cosa lascia una traccia nella nostra mente e le fotografie, le immagini che trattengono la memoria di quello che accade. L'una e l'altra memoria condividono il principio di base, generalissimo, di eventi che lasciano una traccia, abbracciando però una varietà enorme di concetti, poiché usiamo la parola «memorie» apparentemente meno assoluta di memoria.

Il racconto della memoria nella scrittura di Alberta Montanari, si rivela spesso una lettura dell'anima, dei ricordi, dei momenti importanti della vita di una persona. Non è un'autobiografia, nonostante il titolo sembra adombrare a tale genere, dal momento che essa attinge valore dal suo essere testimonianza di un'epoca, di un ambiente sociale, di un periodo storico, di un costume linguistico, talvolta di un lessico familiare. La memoria non è il ricordo, ma è quel filo che lega il passato al presente e condiziona il futuro.

Le poesie per ballare sui ritmi dell'amore di Patrizia Cavalli

Un libro più cd con undici canzoni pop nate dai versi ma anche espressamente per la musica di Diana Tejera

CHIARA VALERIO

«AL CUORE/ FA BENE FAR LE SCALE/ AL CUORE/ FA BENE FAR LE SCALE/ AL CUORE/ MA SE NON FA LE SCALE/ AL CUORE/ FA BENE FAR L'AMORE/ IL CUORE/ QUALCOSA DEVE FARE/ CHE ALTRIMENTI MUORE/ SI MUORE SI MUORE/ IL CUORE...» Patrizia Cavalli è il poeta che, in due versi e utilizzando le parole come una formula alchemica, ha trasformato la domanda di tutti «Amore mio, ma che è successo?» in «un pezzo di teatro di successo». Tanto che da *Poesie* (Einaudi, 1992) in qua, è sufficiente pronunciare «Amore mio, ma che è successo?» per ritrovarsi immersi in un'intimità invidiabile perché allegra, sonora ed evidente. E nella poesia, semplicemente. Cavalli è

infatti il poeta che più ha dimostrato quanto la poesia possa essere dovunque e appartenere a tutti - «Io per guarirmi dei miei noiosi amori/ascolto i noiosissimi racconti/ di altri amori». Così, non stupisce aprire *Al cuore fa bene far le scale* di P. Cavalli/D. Tejera (libro+cd, 16 euro, Voland) e ritrovarsi ad ascoltare undici canzoni pop.

E a ballare con quei piedi che, improvvisamente, non sono solo quelli di chi legge e comincia a muoversi, ma pure l'unità ritmica codificata dalla metrica antica, quei gruppi di due o più sillabe che costituiscono la misura del verso. Alcune di queste canzoni sono nate in guisa di poesia - *Terapia* e *La stagione mi invita* vengono da *Sempre aperto teatro* (Einaudi, 1999), *Il cielo anche oggi è azzurro*, *Amore semplicissimo*, *Diventai buona*, e *Voglio il mio bene so-*

no tratte da *Pigre divinità e pigra sorte* (Einaudi, 2006) - e sono state messe in musica, con grande entusiasmo e sapienza, da Diana Tejera - frontwoman dei Plastico, che ha nella propria faretra collaborazioni con Tiziano Ferro, Nathalie, Mogol e pure una solida esperienza da solista -, altre, come *Killer Loop* o *Al cuore*, sono nate dopo o con la musica. L'insieme è un incanto perché è la dimostrazione di quanto il ritmo - Robert Frost osservava «A sentence is a sound in itself on which other sounds called words may be strung» -, in qualsiasi declinazione, sia la cifra stilistica dell'opera di Cavalli. Pop, rock, voce sola. Nel libro, oltre ai testi e al disco stesso, sta uno scritto di Cavalli intitolato *Pranzo domenicale a casa mia* nel quale Diana Tejera, Chiara Civallo - che ricopre con la sua voce densa e di miele caldo una strofa di *Al cuore* - Valentina Parlato e la stessa Patrizia Cavalli, interpretano loro stesse e anche figure di tarocchi conviviali - le cantanti, il poeta, l'entusiasta -, e così nel resoconto inventato di una domenica pomeriggio reale, Patrizia Cavalli racconta, in forma di dialogo, la nascita e il fine spensierato di questa opera miscelanea e composita. La nascita e il fine sono condividere quello che sia ama. «E il divano di quel bar salotto/quando ci alziamo sembra un letto sfatto».

Crisi di governo La storia si ripete due volte



STORIA E ANTISTORIA

BRUNO BONGIOVANNI

● CHI TENTÒ DI ELABORARE UNA TEORIA DELLE CRISI FU JAKOB BURCKHARDT, il quale dedicò al tema le *Weltgeschichtliche Betrachtungen*, pubblicate postume nel 1905. Le crisi, a suo parere, erano accelerazioni. L'irruzione di tribù germaniche nell'Impero romano, l'ascesa dell'Islam, la conquista ottomana dell'Impero bizantino: tutti movimenti capaci di destare energie e di provocare scontri da cui scaturivano rinnovamento o barbarie. Le crisi potevano essere foriere di grandezza oppure del vigore euforico che preannuncia la morte. Ortega y Gasset, invece, nel 1933, osservò come il concetto di crisi denotasse la perdita di una precedente uniformità nell'attesa di un mondo nuovo. Ma proprio l'organicità senza incertezza può a nostro avviso rappresentare soltanto un mito consolatorio in cui amano evadere quanti hanno smarrito ogni senso della sicurezza. È quel che accade ora a causa di un branco di irresponsabili. Delle crisi economiche in questa rubrica si è però già discusso. Esistono comunque anche le crisi di governo, le quali, in democrazia, emergono soprattutto - ma non solo - quando il complesso dei poteri pubblici, cui è istituzionalmente affidata la sovranità politica, non si avvale più della maggioranza del parlamento o dei parlamenti. Ci sono governi destinati alla crisi a priori, come in Italia i balneari Leone I (1963), sostituito il 5 dicembre dal Moro I, e Leone II (1968), sostituito il 13 dicembre dal Rumor I. C'è anche già stato, a partire dal 17 gennaio 1995, un governo di «tecnici» presieduto da Dini e subito abbandonato dal Polo. Non ci fu crisi, purtroppo. Dini si dimise quasi un anno dopo, ossia il 30 dicembre. Ci furono poi le elezioni nel 1996 e si affermò il centrosinistra. Conviene ai ribellusconzati giocare contro Monti? La storia si ripete due volte, come si espresse Hegel ripreso nel 1852 da Marx. Ma con questi figure non ci sono prima una tragedia e poi una farsa. Ci possono essere solo due farse e la rovina economica d'Italia.

Premio Patroni Griffi ai detenuti attori del Volterra teatro

AD ARMANDO PUNZO, DIRETTORE DELLA COMPAGNIA DELLA FORTEZZA, ATTIVA AL CARCERE DI VOLTERRA da oltre 20 anni, e all'attore detenuto Aniello Arena, protagonista del film *Reality* di Matteo Garrone (Grand Prix della Giuria a Cannes 2012) è stato assegnato il «Premio Peppino Patroni Griffi 2012» nell'ambito dell'International film festival di Capri (26 dicembre - 2 gennaio), riconoscimento andato in passato a Michael Radford, Ben Gazzara, Michele Placido, Massimo Ranieri, Massimo Ghini e Toni Servillo. «Il Laboratorio Teatrale nel Carcere di Volterra, sotto la direzione del napoletano Armando Punzo, si è imposto come un modello per la realizzazione di progetti di teatro in carcere in tutto il mondo» si legge nella motivazione del premio. «Punzo con passione e rara abilità - si legge ancora - ha dato vita a un vero e proprio teatro stabile, il primo mai realizzato in carcere, producendo ogni anno uno spettacolo nuovo, e raccogliendo più volte premi Ubu, l'oscar del teatro italiano».